

# “Pietre d'inciampo” per non dimenticare

**Saluzzo.** Realizzate dai ragazzi dell'Istituto d'arte “Bertoni” Oggi consegna al sindaco, poi sulle case degli ebrei deportati

VANNA PESCATORI  
SALUZZO

Sono «pietre d'inciampo» costruite dalle mani degli allievi dell'Istituto d'arte Amleto Bertoni quelle a cui la città affida un «pezzo» della sua storia. Sono realizzate in ottone, metallo che resiste nel tempo. Ognuna reca inciso il nome di un ebreo della piccola comunità saluzzese spazzata via dalla furia nazista. Oggi i ragazzi le consegneranno, alle 10, al sindaco Paolo Allemano, perché vengano affisse accanto all'abitazione da cui quei cittadini saluzzesi vennero strappati.

Il passante leggerà poche parole: «Qui abitava Aldo Levi, ucciso ad Auschwitz all'età di 39 anni perché ebreo», «Qui abitava Amelia Levi, uccisa ad Auschwitz all'età di 17 anni perché ebrea», «Qui abitava Adele Segre, uccisa ad Auschwitz all'età di 58 anni perché ebrea».

Il 26 gennaio, giornata della Memoria a ricordo dell'Olocausto, ci sarà l'inaugurazione delle «pietre d'inciampo», collocate nelle strade del vecchio ghetto, intorno alla sinagoga, dove viveva la comunità saluzzese. Un candelabro a sette braccia, simbolo della religione ebraica, e un manifesto che ripercorre la storia degli ebrei di Saluzzo con un itinerario della strade cittadine da visitare, verranno inoltre collocati in piazza Risorgimento.

Ideatore del progetto è Sandro Capellaro dell'associazione «Giorgio Biandra-



ta», che lo ha messo a punto insieme ad Adriana Muncinelli e Michele Calandri dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea. L'idea è stata ripresa dalle «Stolpersteine» realizzate a Colonia, nel 1995, da Gunter Demning. «Siamo la prima città ad aver adottato quell'iniziativa - racconta Capellaro -. Abbiamo scritto a Demning e Adriana Muncinelli ha approfondito la ricerca storica sulla comunità saluzzese. L'Amministrazione comunale, a cui abbiamo presentato il progetto, e i docenti dell'Istituto d'Arte hanno subito dato la disponibilità. Le «pietre» di Co-

## 26

gennaio

I ragazzi dell'Istituto d'arte al lavoro per l'evento del 26 gennaio 2009

lonia sono realizzate con materiali diversi. Non si voleva «copiare», ma adattare quell'idea alla nostra realtà. Da Saluzzo vennero deportati 29 ebrei. Le targhe, 21, ricordano i residenti, perché la loro storia è la storia della città».

Per Capellaro, l'Istituto storico e le Comunità ebraiche di Torino e Cuneo, il coinvolgimento degli studenti è stato determinante: «Volevamo che facessero propria questa memoria, costruendo con le loro mani qualcosa per mantenerla viva». Al termine della cerimonia di consegna, Adriana Muncinelli terrà una lezione sulla comunità ebraica saluzzese.